

BASKET
SERIE ALA SQUADRA CHE PER SALVARSI DEVE DIFENDERE
RIFILA 102 PUNTI A VERONA E 94 ALLA BENETTON
E STASERA C'È L'ESORDIO CASALINGO CON SIENA**VANOLI BRAGA** Ennesima prestazione sopra le righe di Von Wafer che segna 20 punti
Coach Mahoric: «Buon gioco all'inizio ma non nell'arco dei 40 minuti»**Quant'è lanciata Cremona
che sembrava alla frutta****Michele Gerevini**
■ Cremona

LA SQUADRA che dovrà fondare sulla difesa le speranze salvezza, in due uscite stagionali ha rifilato 102 punti a Verona e 94 alla Benetton. Cremona, priva di Bavcic e Tabu (arrivati però in Italia: il lungo montenegrino venerdì pomeriggio, ieri sera il play ex Cantù. Oggi saluteranno il pubblico del PalaRadi, senza però scendere in campo), dopo i primi 80 minuti amichevoli ha fatto quello che voleva Mahoric: poca tattica, mancando l'asse play-pivot titolare, e spazio all'improvvisazione offensiva, fatta di letture e transizione. A briglie sciolte, venerdì nemmeno la Treviso di Djordjevic ha saputo replicare al fuoco lombardo, sublimato da un irrealmente 75% dall'arco e dall'ennesima prestazione sopra le righe di Von Wafer, leader offensivo indiscusso al di là dei 20 punti realizzati: anche una stoppata a Sandri, per gradire.

Un precampionato così lanciato, in attesa dell'esame odierno contro Siena, se l'aspettavano in pochi. Tanto lavoro difensivo, quello era da prevenire; non i 98 punti di media segnati. Il che non basta al coach sloveno, che ha visto «un buon basket all'inizio ma non nell'arco dei 40'»: beh, la Vanoli Braga ha sempre condotto con autorità, chiudendo 30-16 il primo parziale - complice una retroguardia veneta in difficoltà sul pick'and'roll di D'Ercole. Benetton senza Scalabrino ma col rientrante Motiejunas - e andando avanti sul filo delle 20

lunghezze, fino al 94-72 finale. A conti fatti, attacco e difesa migliorate rispetto al precedente match amichevole; solita collaborazione in attacco; bene Thomas, con 13 punti e, soprattutto, un percorso netto da 3/3 dall'arco che ha dato il «la» alla pioggia di triple cremonesi; rientrato a pieno titolo Antonelli dopo l'infortunio all'adduttore patito in ritiro; buone indicazioni quindi, e un passo importante verso quella mentalità vincente che si ottiene solo, ovviamente, vincendo. Anche se è basket d'estate.

MESSO IN BACHECA il trofeo Città di Solesino, alle 18 la Vanoli Braga torna in campo per l'esordio casalingo contro i campioni d'Italia di Siena. PalaRadi atteso a un semipienone, sull'onda lunga della presentazione alla città di mercoledì scorso e del rotondo successo su Treviso, squadra di spicco nel panorama nostrano. I 1500 biglietti al simbolico prezzo di un euro sono andati esauriti, altri tagliandi acquistati fanno presagire circa 2000 spettatori per l'amichevole contro lo squadrone toscano, privo di coach Pianigiani, di Carraretto e dei 4 Nazionali impegnati agli Europei di Lituania (Mc Calebb, Zisis, Kaukenas e Lavrinovic), per tacere di Stonerook e Andersen, alle prese con acciacchi patiti durante la preparazione. In palio il trofeo Enercom, l'ultimo, in ordine di arrivo, sponsor dopo la tribolata estate. Sembra che il destino del basket cremonese fosse legato a un filo: i primi risultati dicono che quel filo non è più così sottile.

**PRECISIONE** Brandon Thomas, 3 su 3 dall'arco**SFIDE**
Gli scafi del K.4 in gara all'Idroscalo**Canoa** I campionati italiani all'Idroscalo
**Spuntano le promesse
per trovare posto
sui treni per Londra**

■ Segrate (Milano)

È PROSEGUITO IERI (si conclude oggi con le affascinanti gare su 200 metri) all'Idroscalo il mega campionato nazionale di canoa organizzato dall'Idroscalo Club, uno dei club nazionali tra i primi della classe sul piano agonistico e organizzativo. E se pensiamo alla successione intensa di gare, a ieri sera ben 245, da cui dopo le qualificazioni sono scaturiti venerdì oltre 40 titoli sui 1000 metri e ieri altrettanti sui 500, incluse anche le gare di campionato dedicate ai disabili, salta all'occhio la bontà del lavoro sviluppato. Un lavoro intenso, che premia l'impegno delle tante società canoistiche nazionali che riporteranno a casa una bella sfilza di attestati e coppe, anche se tra gli appassionati serpeggia l'interrogativo perché ai traguardi nazionali si raccoglie tanto ma poi si va ai traguardi mondiali con più di una insoddisfazione.

CHISSÀ se da questo campionato, dove tra gli under 23 sono guizzati sul traguardo interessanti promesse, i tecnici nazionali riescano a individuare qualche giovane campione che - con un adeguato lavoro nel prossimo inverno - possa integrare qualche formazione che già quest'anno avrebbe dovuto piazzare i propri scafi sul "van" per Londra mentre è finita che ora si deve correre ai ripari. Da ricordare la bella conclusione del K.1 senior maschile e dopo la netta affermazione di Ricchetti (Fiamme Gialle), alle spalle dell'azzurro bagarre tra Galligani (Aniene) e Florio (Lega Navale Mantova) praticamente assieme sul traguardo, col vantaggio di Galligani, compagno di società della Idem, di 5 centesimi su Florio.
Ferruccio Calegari

**LEONE** Paolo Bossini, ranista**Nuoto** Paolo Bossini, oro nei 200 rana agli Europei del 2004, racconta i dieci mesi di cure e il ritorno agli allenamenti
«Il tumore mi ha fatto crescere, ora voglio i Giochi»**Paolo Cittadini**
■ Brescia

A FINE AGOSTO un suo post su Facebook ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti i suoi tifosi. «Voglio con piacere comunicare a tutti i miei sostenitori che oggi, dopo 10 lunghi e interminabili mesi di attesa, è stato il mio primo giorno di allenamento! Un piccolo passo verso quel sogno che per la terza volta voglio coronare con tutto me stesso. Paolo Bossini è tornato ad allenarsi e l'obiettivo a questo punto è la qualificazione all'Olimpiade di Londra del prossimo anno. Per il ranista

bresciano (6 titoli nazionali individuali e 5 in staffetta), oro agli Europei di Madrid del 2004 nei 200 e finalista sulla stessa distanza nel 2008 a Pechino, gli ultimi dieci mesi sono stati durissimi. Prima la diagnosi impietosa, poi le cure lunghe e pesanti ma grazie alla vicinanza e al sostegno della moglie Laura e della figlia Angelica il peggio è alle spalle. «Dopo l'Olimpiade di Pechino non riuscivo più a nuotare, ma le analisi non segnalavano nulla di preoccupante - ricorda il 26enne di Villa Carcina tesserato per la società capitolina dell'Aniene -. A fine 2010 è invece arrivata la

sentenza, i medici mi hanno detto che avevo un tumore al sistema linfatico dovuto al disastro nucleare di Chernobyl. Al tempo io avevo solo un anno e rientravo nella fascia di popolazione più a rischio».

UN VERDETTO che avrebbe abbattuto molti ma Paolo ha trovato la forza di reagire. «Ho ricevuto tanti messaggi di sostegno che mi hanno fatto bene - spiega Bossini - ma gran parte del merito va alla mia famiglia che ha condiviso con me la malattia». Quindi i cicli di chemioterapia che, come racconta, «ti distruggono

letteralmente il fisico» e ora la luce in fondo al tunnel. «Ho ripreso ad allenarmi da qualche giorno - spiega - ma la strada è ancora lunga. Riesco ad avere già un buon ritmo ma finite le sedute di allenamento sono stravolto dalla stanchezza. La malattia mi ha fatto crescere da un punto di vista mentale ma il fisico ha bisogno di tempo per recuperare i mesi di inattività e di cure». Il prossimo traguardo è quindi quello della qualificazione ai giochi olimpici del prossimo anno. «Serviranno ancora alcuni mesi per tornare definitivamente. Sarà dura ma io all'Olimpiade ci credo allo stesso modo in cui ho creduto di sconfiggere la malattia».